LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VI - Num. 105
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ARCHIVIO STORICO

MAR... 5-6 Maggio 1952

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-088, 80-590, 53-961. - Prezzi per mm. di alt., in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 150 (dir. fisso edizioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edit. laudati: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1390): Italia anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Due discorsi di De Gasperi

L'azione del Governo all'interno e all'estero - Battute polemiche nei confronti dei comunisti - La questione di Trieste - I comizi degli altri leaders - La battaglia per il Campidoglio: vivaci tafferugli

Roma, lunedì mattina.

Nella terz'ultima domenica di propaganda elettorale si è fatto più serrato il duello fra i vari schieramenti. Naturalmente il Governo punta sul Mezzogiorno facendo leva sulle opere già compiute o in via di compimento. Ai cittadini di Melfi (che fra l'altro gli hanno chiesto la creazione della Cassa provinciale lucana) dove ha distribuito altri 42 ettari di terra a 74 famiglie di contadini, De Gasperi ha detto: «Non si tratta della sagra delle prime pietre, perchè sono venuto ad accertarmi che a quelle prime pietre ne sono state aggiunte altre e che l'opera di ricostruzione prosegue».

Venendo a parlare su un piano più vasto della riforma agraria, De Gasperi ha detto che il Governo intende proseguire nella sua opera in modo da non provocare turbamenti che ha accusato di essere fuori del gioco democratico. Tuttavia egli non si è dichiarato d'accordo col Presidente del Consiglio per la legge polivalente per la difesa della democrazia, affermando che tutte le leggi elaborate in tal senso si sono poi ritorte ai danni dei movimenti democratici e a favore delle forze reazionarie e conservatrici «La democrazia — ha detto Romita — si difende attuando le riforme di struttura economica e sociale».

Per il partito liberale, Villabruna ha parlato a Ferrara. Dopo avere criticato gli aspetti della riforma agraria («Essa, è di contenuto anfiliberale demagogico e anticeconomico») Villabruna ha affermato che il P.L.I. ha una posizione di equidistanza tra le forze cominformiste e reazionarie ed intende mantenerla pur aprendo le porte a tutti «perchè la libertà è la vera democrazia». Ma De Marsanich a Catanzaro ha sentenziato: «Lo stato liberale è un relitto del secolo XIX e il liberalismo è una idea moritura». Dalla critica del segretario nazionale del M.S.I. non si è salvato nessun partito: i repubblicani a hanno scritto la loro storia alla loro ora»; i socialdemocratici rappresentano «niente altro che l'atto di decesso del socialismo riformista»; e così via.

Gli stessi argomenti ha agitato a Roma l'on. Almirante in un comizio in piazza Augusto Imperatore, che era particolarmente affollato. Dopo il comizio però si è avuto qualche tafferuglio. Incolonnati per il Corso, gli interventisti hanno cercato di raggiungere piazza Colonna, dove si tengono ormai in permanenza i cosiddetti comizi volanti. Ma la polizia ha impedito il passo bloccando il corteo Umberto dal largo Goldoni. Passando per via Condotti e le stradette laterali, i missini si sono raccolti sotto la sede del Partito Liberale in via Frattina, dove hanno inscenato una chiassata. Ma i giovani liberali hanno risposto lanciando dalle finestre numerosi manifesti di propaganda. Allora i missini hanno raccolto i manifesti e ne hanno fatto un falò. La polizia, intervenuta in forze, ha dovuto fare uno degli idranti colorati, ma la loro efficacia è stata scarsa, data l'angustia delle strade e la impossibilità di manovrare con rapidità la grosse autoppompe.

Nel pasaggio che ne è seguito sono stati operati numerosi fermi fra i più scalmanati che sono stati accompagnati dai carabinieri nella vicina caserma di piazza in Lucina. Nel tentativo di liberare un missino fermato lo studente Pietro Franco Fantozzi è stato ferito in modo non grave al basso ventre.

Il più fitto mistero regna ancora sull'uccisione della studente Antonio Massa di S. Giorgio a Cremano: i cinque fratelli sono stati sentiti stasera dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Buonajuto: i cinque fratelli hanno confermato la versione data ieri sera dal maggiore dei carabinieri Pasquale Cascella, comandante della compagnia di Torre del Greco, secondo la quale il giovane Massa è stato ucciso da un colpo di pistola sparato da un carabiniere in seguito a violenta colluttazione. Il maggiore Cascella ha precisato che il carabiniere che ha sparato è stato subito arrestato.

Il processo contro i responsabili della strage di Portella della Ginestra è stato rinviato a domani per la mancata presentazione di alcuni testimoni. Il presidente della Corte d'Assise ha ordinato che siano accompagnati dalla forza pubblica.

Stupore a Lecce per le abitudini di De Nicola

Lecce, lunedì mattina.

Per la commemorazione di Giuseppe Grassi l'altra sera è arrivato a Lecce il presidente del Senato on. De Nicola, che ha viaggiato in terza classe. Erano ad attenderlo alla stazione tutte le autorità civili e militari. Dopo il benvenuto espresso dalle autorità cittadine, l'on. De Nicola si avviò a piedi verso il Grand Hôtel. Fu un momento di confusione e di smarrimento, perchè non erano conosciute le abitudini del Presidente del Senato. Giunto all'albergo, De Nicola, domandò una camera. Il portiere non lo riconobbe e lo trattò in modo generalità.

Dopo poco il cameriere bussò per la cena alla stanza del Presidente, ma trovò il letto già letto e voleva dormire.

DOPO IL TRIONFO DEI BIANCONERI SUL MILAN: 3-1

La Juventus verso lo scudetto

La Juventus battendo trionfalmente allo Stadio torinese il Milan ha aumentato il vantaggio sui rossoneri a 7 punti, mettendo una decisiva ipoteca sullo scudetto. Ecco i giocatori bianconeri mentre rientrano negli spogliatoi dopo la vittoriosa partita: si riconoscono da sinistra a destra Corradi, Viola, Boniperti, Karl Hansen, Piccinini, John Hansen e Mari. (Foto Moisio)

MORTI E FERITI nella turbinosa «Mille Miglia»

Una macchina torinese si rovescia presso Pontelagoscuro: Piero Avalle si uccide e l'ing. Fiorio riporta escoriazioni - Un'altra vittima a Peschiera - Incendiate le auto di Biondetti e Sighinolfi - Numerose altre sciagure, parecchi feriti fra gli spettatori

Brescia, lunedì mattina.

La XIX edizione della Mille Miglia, disputatasi ieri, è stata funestata da numerosi incidenti; il gran numero di partecipanti e lo stato delle strade, reso per lo più sdrucciolevole dalla pioggia, hanno enormemente aumentato le difficoltà dei corridori, due dei quali hanno pagato con la vita il loro entusiasmo sportivo. La prima sciagura mortale si è verificata già nella notte tra sabato e domenica, a poca distanza dal via: nella curva di porta Brescia, a Peschiera del Garda, la macchina di Manfredi-Grazzani, della categoria sport classe 750 cmc, che aveva lasciato Brescia alle 23,31, usciva di strada. Mentre Manfredini lamentava solo escoriazioni di poco conto, le condizioni di Grazzani apparivano subito preoccupanti; lo sfortunato pilota veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Verona, dove decedeva.

Il secondo grave incidente è successo invece a Pontelagoscuro, a 7 km. da Ferrara, verso le due di notte. Attori della tragedia, Piero Avalle, di Asti, Avalle, figure notissime dello sport torinese, che erano in corsa su una Alfa e che quasi per un'orrenda combinazione del destino s'erano lanciati da Brescia verso l'avventura appena a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Manfredini-Grazzani. Una curva. Ia dove finisce la rampa che scende dal Po a Pontelagoscuro, una sterrata violenta, dal via: nella curva di porta Brescia, a Peschiera del Garda, la macchina di Manfredi-Grazzani, della categoria sport classe 750 cmc, che aveva lasciato Brescia alle 23,31, usciva di strada. Mentre Manfredini lamentava solo escoriazioni di poco conto, le condizioni di Grazzani apparivano subito preoccupanti; lo sfortunato pilota veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Verona, dove decedeva.

Il secondo grave incidente è successo invece a Pontelagoscuro, a 7 km. da Ferrara, verso le due di notte. Attori della tragedia, Piero Avalle, di Asti, Avalle, figure notissime dello sport torinese, che erano in corsa su una Alfa e che quasi per un'orrenda combinazione del destino s'erano lanciati da Brescia verso l'avventura appena a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Manfredini-Grazzani. Una curva. Ia dove finisce la rampa che scende dal Po a Pontelagoscuro, una sterrata violenta, l'unito rabbioso del motore scatenato, lo strisciare della vettura contro un paracarro, il cozzo contro un palo della corrente elettrica che viene spezzato, un salto pauroso al di là dei margini della via.

L'Avalle, che era al volante, avrebbe subito le conseguenze più gravi; all'ospedale di Ferrara gli venivano riscontrate la commozione cerebrale con frattura della base cranica, e la frattura del piede destro. I medici tentavano l'impossibile, ma il destino si compiva nel modo più tragico: qualche istante di agonia e l'Avalle moriva — alle 2,15 — senza aver ripreso conoscenza. Le condizioni dell'ing. Sandro Fiorio, meccanicissimo a Torino, dove è stato presidente dell'Unione Industriale, erano meno preoccupanti: la diagnosi parla di escoriazioni multiple al dorso, al gomito destro ed alla mano sinistra con prognosi di una decina di giorni.

Moltissimi altri incidenti costellano la cronaca della gara, alcuni, per altro, sia ancora più possibile fare un bilancio definitivo.

La parte iniziale della competizione è stata fatale per parecchi concorrenti che si sono visti travolta fin dal principio la loro galoppata: a Verona, ad esempio, nella discesa verso la curva di Borgo Milano, mentre andavano a sfrecciare contro un distributore di benzina, Bertacchi, sciandolo, notò rumore, poco dopo, ed i due animosi, staccato alla meglio il parafango anteriore sinistro della loro macchina, ripresero con la volata. Ferirti i sono moltissimi, a mano a mano il carosello si snodava sul sinuoso percorso: Ia curva di Cremona eliminò da incidenti, senza conseguenze, Pasquini-Nicolini, Zanin-Benvenuti e Croce, a Rovigo «Stop» della sfortuna per un buon numero di concorrenti. «Stop» con brividi, in Agosta Polesella, ore 6,05, proprio davanti alla Chiesa di Sant'Antonio, Zini-Schiavon sfittavano con un paurioso tig-zag. Vicino, tra la folla, due ragazze, Umbertiana Cremonini, di 14 anni e Laura Baldo pure quattordicenne. Le vittime le investono: la Cremonini riporta ferite e fratture, guaribili in trenta giorni, la Baldo è più grave: fratture, spappolamento di ossa. All'ospedale di Rovigo, prognosi riservata. I carabinieri riportano ferite di lieve entità.

Sempre a Zona-Rovigo », Si fermava Umberto Marzotto per un guasto; a Rovigo Adriana Manfredi-Giuliano da Firenze, per non travolgere una trentina di persone che si trovavano presso il parapetto del ponte, frenavano. La macchina, dopo avere fatto due giri su se stessa, sudcttergando di alcuni metri investendo il ragazzo Gian-

carlo Caniato di Antonio di 16 anni da Rosaro, che riportava la frattura della gamba destra. Il pilota rimaneva incolume. Presso Garofolo la Stanguellini 1.15 di Di Bona-Modena da Como, per la rottura dello sterzo uscirà di strada rapovesciandosi nella sottostante campagna. Il rag. Di Bona riportava la frattura dello sterno destro e un forte colpo al torace e veniva ricoverato all'ospedale di S. Maria Maddalena. Il compagno di guida rimaneva invece incolume. La Talbot 616 di Bianco-X. nei pressi di Rosaro, per la rottura della sterzo usciva di strada capovolgendosi in un fossato. Nessun danno ai due piloti.

La serie allucinante continua. I pompieri, solo nei pressi di Ferrara, recuperavano una decina di macchine. Drammi psicologici e grandi. L'incubo di strada Francolini ed il redoven Long: la buona sorte dava una mano a Ferrarini, Gardini-Castelli che, al passaggio nella loro città, limitavano l'incidente a più che esorcizzanti. Anche gli assi s'arrestavano: a S. Nicolò d'Arcenta, in curva, Cortese dava un addio brusco alla strada, riportando muscolare alla regione lombare e choc traumatico, trattenuto in osservazione all'ospedale.

Peggio doveva andare al vendiduense Di Bona, sulaeser; a Santa Maria Maddalena oltre il Po urtava contro un ripetto; la macchina capottava, rotolando per la scarpata e Di Bona sbalzato dall'auto, riportava la frattura dell'omero sinistro e trauma al torace. Prognosi riservata.

Soltanto gli incidenti di lieve entità. Siena. Dopo il controllo era di turno Torsfi, uno dei favoriti. Molta ansia per lui, in Piazza del Duomo, infittivi: per fortuna si tratta solo di un guasto di macchina, il motore a 4 cilindri. Crppo, 17 km. dopo la città del Palio. Un altro «grande» — Biondetti — subiva l'alt; un alt tremendo, improvviso, tra le fiamme. Fortentino, aveva effettuato a Siena un rapido rifornimento di carburante, ed era ripartito all'inseguimento degli avversari. Dopo circa otto chilometri un'improvvisa lingua di fuoco si avvinghiava alla sua macchina. Né Biondetti, né il meccanico Ercoli si accorgevano in un primo tempo del grave pericolo: una seconda rabbiosa lingua di fuoco si sprigionava però dal cruscotto investendo e due piloti. Con mirabile calma e sangue freddo Biondetti riusciva a frenare il bolide in tempo per saltar giù insieme ad Ercoli. Constatato che l'incendio stava avvolgendo tutta la carrozzeria dopo un tentativo di spegnimento riuscito infruttuoso, piloti e spettatori si allontanavano dalla macchina. Le fiamme raggiungevano il serbatoio provocando l'esplosione e la benzina si sparpgon sulla strada, rendendo problematico il passaggio delle altre macchine.

In pieno Bologna, sul viale Pepoli della circonvallazione, un'avventura del genere tocca a Sergio Sighinolfi: la sua auto si incendiava per la rottura del tubo della pompa di alla benzina: la parte posteriore della vettura veniva in un attimo avvolta dalle fiamme e gli spettatori, numerosissimi in cofano.

Altra sulla linea Savona-Torino, altro ritardo per la gara, ma troppo tardi. Il treno, infatti, si trova ormai nei pressi della frana e proseguendo la sua corsa per forza d'inerzia sbuca dalla galleria, ove viene ad arrestarsi in mezzo al fango. Mentre il personale scendeva precipitosamente dal convoglio, una altra valanga investiva di fianco il locomotore e il bagagliaio abbattendoli sui binari. Nessun danno però alle persone.

Sul luogo si sono subito recate squadre di operai per la rimozione dei materiali precipitato. Per lo sgombero della via Aurelia è entrata subito in funzione una speciale macchina escavatrice. Naturalmente, il traffico è interrotto; le automobili devono compiere il giro di Acqui mentre il servizio ferroviario è sostituito da un servizio di corriere dirottato via Alessandria.

La seconda grossa frana, come s'è detto, si è verificata, pure ieri mattina, sulla linea Savona-Torino e precisamente nei pressi della stazione di Sella. In seguito alle insistenti piogge, una parte della parete rocciosa che sovrasta la via ferrata è crollata ostruendo la linea per parecchi metri. L'epi-sodio è avvenuto verso le ore 6,25 e cioè poco dopo il transito del treno viaggiatori che parte alle ore 6 circa da Savona diretto a Torino. Sul posto si è recavano immediatamente le squadre di operai della Società lavori di Savona che, dopo lungo e faticoso lavoro, quasi tutto compiuto sotto la pioggia battente, potevano alle 15 di ieri liberare la linea.

Fallita la mediazione di Truman per l'acciaio

Continua lo sciopero a oltranza dei lavoratori del petrolio

WASHINGTON, lunedì mattina

Il Governo — dopo il ore di inutili discussioni — ha bruscamente interrotto ieri sera, verso le 22 (ora italiana) i negoziati per un accordo fra i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali dell'acciaio in merito agli aumenti salariali, perchè « le due parti sono tanto distanti, che non è possibile raggiungere attualmente alcun accordo ».

Questa rottura ha suscitato viva sorpresa e molto pessimismo. Infatti, per quanto si precisi che il Governo cercherà di continuare gli sforzi di mediazione, « che industriali e sindacalisti possono riprendere le trattative alla Casa Bianca in qualsiasi momento, lo stesso portavoce di Truman ha riconosciuto che « difficilmente i negoziatori delle due parti resumeranno a disposizione ».

Il presidente dei siderurgici ha tuttavia promesso che i 650 mila iscritti all'Unione « non scioperanno contro il Governo » che ha militarizzato le officine. Continuano invece i due scioperi dei 90 mila lavoratori del petrolio, che hanno l'intenzione di lottare a oltranza, e dei 35 mila dipendenti della Compagnia telegrafica « Western Union », La società non ha accettato la mediazione del Governo.

Un «13» (oltre 19 milioni) a un anonimo torinese

Pare che non abbia nemmeno compilato personalmente la schedina... - Altre nove grosse vincite; fra i fortunati un agente di polizia a Verona e un disoccupato a Napoli

ROMA, lunedì mattina.

I dieci « 13 » e i 184 « 12 » del Totocalcio si sono divisi tutti una cospicua somma di 391 milioni e 772.080 lire; i « tredicisti » incassano perciò ciascuno circa 19 milioni 588 mila lire, mentre ai « 12 » spettano un milione e 65 mila lire. La fortuna ha favorito specialmente le zone di Napoli e di Padova, con due « 13 » ciascuna; gli altri premi massimi sono toccati a giocatori di Civitavecchia, Bologna, Torino, Verona e Salerno.

Il «tredici» realizzato a TORINO è stato giocato nella ricevitoria numero 85, presso il caffè Pino, di Giuseppe Rosotto, in corso S. Martino, 3. La schedina è anonima, porta la sigla «Gi TA 58856». Per tutta la serata il vincitore è stato atteso al caffè dove aveva giocato, ma l'ignoto è ben giocato dal farsi vivo. Secondo il proprietario dell'esercizio, egli è fra quelli che, sabato pomeriggio, acquistano le normali schede già compilate dal personale della ricevitoria, che detto — «si vedrà». Ha giocato la fortunata schedina nel Bar Martinello a Porta Vescovo. Nella stessa città sono stati realizzati due «13» e due «12».

I due «13» della zona di PADOVA vanno ad aggiungersi a quello realizzato a Monfalcone, via IX Giugno 26, che ha realizzato anche sette «12», e al signor (o alla signora?) A. Z. Santa Croce 1166, Venezia.

A CIVITAVECCHIA il fortunato è il signor Giovanni Brandolini, via Aurelia Sud, località Boccelle 22.

A NAPOLI sono in tre a dividersi i 19 milioni di una delle schedine fortunate: infatti il Signor Francesco Barletta, avendo giocato in sistema «ridotto» di 500 lire in società con Mario Nocera ed Elisabetta Mazza, due compagni del primo, giocavano il «tredici» completamente ignari del valore delle squadre. La vincita fa così modo a tutti e tre. Il Barletta è disoccupato; per adesso ha rivelato soltanto il desiderio di assistere finalmente a un incontro internazionale e conta di esserci a Parigi il 25 maggio per la partita Italia-Inghilterra. Il Signor Nocera, invece, che è fidanzato con una famiglia della Mazza, pensa soltanto a realizzare al più presto il suo sogno d'amore.

L'altro «13» napoletano è toccato alla signora Giuseppina Fiorillo, da S. Benedetto (CASERTA). Pare che anche questa signora sia completamente ignara del valore delle squadre. La vincita fa, comunque, la felicità di tutto il parentado.

A VERONA i più che 19 milioni sono toccati a un agente della polizia ferroviaria, Giuseppe Oliviero di 29 anni, nativo di Crotone e di servizio da qualche tempo presso quel Compartimento. Si è arrolato nella polizia cinque anni fa; sposato, e a sua affermazione non è neppure fidanzato. Da ieri sera, però, è diventato un partito interessante. Il suo sogno, adesso, è di far costruire una casetta per la mamma che da tanti anni la desidera, va invano; per il resto — ha detto — «si vedrà». Ha giocato la fortunata schedina nel Bar Martinello a Porta Vescovo. Nella stessa città sono stati realizzati due «13» e due «12».

A MILANO la Dea bendata è stata benigna con il titolare di un'azienda dolciaria, la Dufour & C., di via Polibio 10, che applicando un sistema a scala ridotta ha totalizzato ben un «13» e quattro «12». In tutto egli incasserà dunque la rispettabile somma di 23 milioni.

Anche a BOLOGNA con una sola schedà il vincitore ha fatto un «13» e tre «12», ma non si conosce il nome del fortunato mortale. L'unica notizia certa è che la schedina è stata fortunato sono state giocate al Gran Bar di via d'Azeglio.

A VERONA i più che 19 milioni sono toccati a un agente della polizia ferroviaria. Giuseppe Oliviero di 29 anni, nativo di Crotone e di servizio da qualche tempo presso quel Compartimento. Si è arrolato nella polizia cinque anni fa; sposato, e a sua affermazione non è neppure fidanzato. Da ieri sera, però, è diventato un partito interessante. Il suo sogno, adesso, è di far costruire una casetta per la mamma che da tanti anni la desidera, va invano; per il resto — ha detto — «si vedrà». Ha giocato la fortunata schedina nel Bar Martinello a Porta Vescovo. Nella stessa città sono stati realizzati due «13» e due «12».

I due «13» della zona di PADOVA vanno ad aggiungersi a quello realizzato a Monfalcone, via IX Giugno 26, che ha realizzato anche sette «12», e al signor (o alla signora?) A. Z. Santa Croce 1166, Venezia.

A CIVITAVECCHIA il fortunato è il signor Giovanni

Una scossa tellurica ieri ad Ancona

Ancona, lunedì mattina.

Ieri, alle ore 11,32, si è registrata ad Ancona una scossa di terremoto in senso sussultorio durata 2 secondi. Il movimento è stato avvertito da buona parte della popolazione e particolarmente da quella del vicino comune di Falconara. Nessun danno è segnalato.

TEATRO ALFIERI
Dopo il successo de «L'EMPIRE» di Parigi
e del
MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
solo a Torino
in
2 rappresentaz. straordin.
MARTEDI' 6 e MERCOLEDI' 7 MAGGIO, ORE 21
BALLETT JANINE CHARRAT

Ci sarà l'incontro a Berlino?

Critiche franco-inglesi al progetto americano

PARIGI, lunedì mattina.

Gli Stati Uniti hanno proposto che le potenze occidentali chiedano la convocazione di una conferenza degli Alti Commissari francese, americano, britannico e sovietico a Berlino per discutere la possibilità di libere elezioni in Germania la conferenza ufficiale alle notizie in questo senso, già circolate nelle capitali occidentali, e venute ieri da un portavoce della diplomazia francese.

Il portavoce del Quai d'Orsay ha però dichiarato che il programma americano « non può essere definito una proposta vera e propria. Si tratta soltanto di un suggerimento, di una vaga idea ». Queste sono state precisamente le parole con cui Washington, tanto più che esso è stato ricevuto anche a Londra con una certa perplessità. Mentre si ritiene che, ad uno stadio più avanzato dell'attuale fase diplomatica, una tale conferenza a quattro potrebbe forse dimostrarsi un primo utile sondaggio circa le elezioni tedesche, osservatori francesi e inglesi affermano che in questo momento essa può soltanto sconvolgere la delicata preparazione del trattato di difesa della Comunità europea e dei contratti di pace fra la Germania occidentale e gli alleati.

Il Comitato di Londra incaricato di elaborare la risposta occidentale alla nota sovietica si riunirà nuovamente oggi per cercare di definire un soddisfacente accordo, ma si ritiene che le riserve anglo-francesi risultino ancora la stessa della nota da inviare al Cremlino.

Treno investito da una frana ad Arenzano

Il locomotore e il bagagliaio rovesciati: nessuna vittima - La prontezza di un cantoniere evita una più grave sciagura - Un'altra valanga caduta sulla Savona-Torino

Genova, lunedì mattina.

Da due giorni il maltempo imperversa sulla Riviera ligure e specie su quella di ponente. La pioggia, incominciata a cadere nella giornata di sabato, ha assunto nella notte su domenica carattere torrenziale, accompagnata da forte vento di scirocco che in certi momenti ha raggiunto la velocità di 80 chilometri all'ora. Il mare è agitatissimo.

Il maltempo ha provocato la caduta di numerose frane, due delle quali, di particolare importanza, si sono abbattute una sulla via Aurelia e sulla linea ferroviaria Genova-Savona e l'altra sulla linea Savona-Torino, causando il deragliamento di un treno.

Le prime due grosse frane si sono verificate nella notte scorsa. Una, di notevole entità, ha ostruito la via Aurelia nella località Boccelle, a pochi chilometri da Savona. Un'altra, pure di notevole importanza, si è abbattuta sulla linea ferroviaria Genova-Savona, nella località Sella, a pochi chilometri da Arenzano.

Le prime segnalazioni sono giunte alla direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato a Genova poco dopo le 6 di questa mattina. Il treno 1548 Genova-Torino, partito da Genova alle ore 5,30, era giunto alla stazione di Arenzano alle 6,15 circa. Da qui il treno, composto di una motrice e di quattro vetture, è ripartito alla volta di Torino. Dopo aver percorso circa un chilometro, il treno è giunto in località Sella, dove la linea ferroviaria corre a ridosso di una parete rocciosa. Improvvisamente il macchinista ha visto che la linea era ostruita da una enorme massa di terra e di pietrisco che in un attimo investiva la via Aurelia e, più in là, il muro di sostegno, precipitava poi sulla sottostante strada ferrata per finire nel mare.

Il macchinista ha subito azionato i freni, ma non è riuscito a fermare in tempo il convoglio che è andato a cozzare contro la massa di terra e di pietrisco. Il locomotore e il bagagliaio si sono rovesciati, mentre le prime due vetture sono rimaste sui binari. Fortunatamente nessuno dei viaggiatori che si trovavano a bordo del treno è rimasto ferito.

Poco dopo il disastro sono giunti sul posto i primi soccorsi. Il macchinista, il fuochista e il capotreno sono stati subito trasportati all'ospedale di Arenzano, dove sono stati ricoverati per lievi contusioni. Tutti i viaggiatori sono stati fatti proseguire per Genova con altri treni.

Poco dopo il disastro è giunto sul posto il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato di Genova, dott. Ing. Ferrari, che ha subito disposto per l'immediata rimozione delle macerie. Sul posto si sono recate squadre di operai della Società lavori di Savona che, dopo lungo e faticoso lavoro, quasi tutto compiuto sotto la pioggia battente, potevano alle 15 di ieri liberare la linea.

Verso le 7 di questa mattina è stata segnalata una nuova frana, di notevole entità, che si è abbattuta sulla linea Savona-Torino, nella località Sella, a pochi chilometri da Savona. Anche questa volta il treno 1548 Genova-Torino, partito da Genova alle ore 5,30, era giunto alla stazione di Arenzano alle 6,15 circa. Da qui il treno, composto di una motrice e di quattro vetture, è ripartito alla volta di Torino. Dopo aver percorso circa un chilometro, il treno è giunto in località Sella, dove la linea ferroviaria corre a ridosso di una parete rocciosa che sovrasta la via Aurelia e crollata ostruendo la linea per parecchi metri. L'episodio è avvenuto verso le ore 6,25 e cioè poco dopo il transito del treno viaggiatori che parte alle ore 6 circa da Savona diretto a Torino. Sul posto si sono recavano immediatamente le squadre di operai della Società lavori di Savona che, dopo lungo e faticoso lavoro, quasi tutto compiuto sotto la pioggia battente, potevano alle 15 di ieri liberare la linea.

SOME RIGHTS RESERVED